



• Foto grande, il feretro con l'immagine di Riccardo Siano. In alto la chiesa, a sinistra Ottavio Ragone caporedattore di "Repubblica" mentre ricorda Siano. Foto di Stefano Renna

Folla e lacrime per Riccardo Siano “Uomo buono, artista dell'immagine”

Commozione e ricordi pieni di affetto nella chiesa di piazza Trieste e Trento per lo storico fotoreporter di "Repubblica". Abbraccio di Manfredi e Fico alla moglie, al figlio, al fratello

L'ultimo omaggio a un grande talento amato da Napoli, a cui dedicò la vita. Il ricordo commosso del responsabile di Repubblica

di **ANTONIO DI COSTANZO**

In molti restano all'esterno perché la chiesa degli Artisti di piazza Trieste e Trento si riempie già un'ora prima dell'inizio del funerale. La città saluta commossa Riccardo Siano, lo storico fotoreporter di "Repubblica" morto sabato dopo una lunga malattia. Picchetto d'onore del Comune per Siano che in quarant'anni di professione ha raccontato Napoli con scatti unici, con una presenza costante e puntuale su ogni fatto di cronaca, ma anche con l'innata capacità di rappresentare con le immagini l'umanità dei vicoli, il disagio degli ultimi. Ed è forte il dolore per una scomparsa avvenuta troppo presto. Lo si vede sui volti rigati dalle lacrime, di chi lo ha conosciuto.

Presente il sindaco Gaetano Manfredi e gli ex primi cittadini Antonio Bassolino, con la moglie Anna Maria Carloni, e Luigi De Magistris. Non è voluto mancare il presidente della Regione, Roberto Fico, più defilato, per scelta.

Ma a stringere in un forte abbraccio la moglie Rosita, il figlio Mariano, il fratello Sergio, le sorelle Paola e Daniela, ci sono soprattutto i colleghi fotoreporter e i giornalisti che per una vita hanno lavorato al fianco di "mister gadget", come veniva soprannominato Riccardo, perché accanto all'innato talento univa la curiosità, la voglia di sperimentare le nuove



Fico con Rosita Siano, moglie di Riccardo, e Manfredi con Rosita e Sergio Siano

tecnologie, come il drone: fu il primo ad utilizzarlo a Napoli.

Sulla bara la foto di "Ricky" con l'immane Nikon al collo. Compagna inseparabile, come le altre macchine fotografiche e gli obiettivi che si portava dietro nella sua sacca da lavoro, enorme e pesante.

A officiare la messa don Enrico Ferrara e don Antonio Sales, giovane sacerdote amico di famiglia che nel fotoreporter riconosceva un punto di riferimento: «Mi ha visto nascere, sono cresciuto con il figlio. Riccardo era una persona umile, buona, autentica» afferma.

All'inizio della cerimonia funebre è stato letto il messaggio del cardinale Mimmo Battaglia: «C'è chi racconta con le parole. C'è chi racconta con la luce. Riccardo Siano apparteneva ai secondi, e Napoli gliene è debitrice. Raccontare con la luce è una scelta. È decidere ogni giorno di stare dentro la realtà, di non guardarla da fuori, di non sottrarsi a ciò che fa male, come a ciò che stupisce. Riccardo Siano quella scelta l'ha fatta 40 an-

ni fa e non l'ha mai tradita».

Parole salutate con un grande applauso dai presenti.

«Dall'alto di questa postazione celeste ora ha uno sguardo sulla città, sulla vita e dopo averla percorsa può coglierne il senso complessivo perché con la sua passione e il suo talento osserva il panorama di una città che ha amato nella sua bellezza totale», afferma don Enrico. In chiesa rappresentanti delle istituzioni (ci sono anche gli assessori Teresa Armato e Antonio De Iesu, il deputato Francesco Borrelli, l'ex vicesindaco Carmine Piscopo, il leader della Uil, Giovanni Sgambati) e personaggi dello spettacolo come il cantante e musicista Ciccio Merolla, voce dei Quartieri Spagnoli, dove Siano era cresciuto e viveva, e lo



scultore e pittore Lello Esposito.

«Sapevo che sarei stato travolto da questa ondata di affetto - sottolinea Sergio, fratello di Riccardo - sicuramente è stato un grande fotoreporter, un immenso narratore. Penso, però, che tutta questa gente è in chiesa soprattutto per la persona che Riccardo è stato. Solo un uomo speciale può ricevere una manifestazione così ampia. Possiamo dire che è presente tutta la città. Durante la cerimonia pensavo: spero che questo affetto arrivi a Riccardo: è quello che meritava».

La sua morte, avvenuta a soli 61 anni dopo una lunga malattia e terribili sofferenze sopportate con dignità, lascia un vuoto nel giornalismo e nella cultura. Per quarant'anni ha raccontato la Napoli che amava profondamente. Dagli anni dei trionfi calcistici di Maradona, alle drammatiche allusioni di Sarno, prima, e a quella di Ischia, poi. E ancora le stragi, le elezioni, il tracollo industriale di Bagnoli. Per non parlare dei fatti di cronaca, gli agguati di camor-

ra, le tragedie familiari: in sella al suo scalinato scooter, con cui trasportava anche i cronisti, riusciva ad arrivare sempre prima degli altri, come raccontano i colleghi che non a caso lo chiamavano maestro.

Siano continuerà a vivere nei suoi scatti, come ha ricordato il responsabile della redazione di Repubblica Napoli, Ottavio Ragone: «Era innanzitutto una persona buona e profondamente umana. E questo lo percepivano tutti. Sul posto di lavoro, sui luoghi in cui arrivava - ricorda Ragone - Riccardo era animato dalla passione e dall'amore per le persone a cominciare dagli ultimi, dal popolo dal quale proveniva. E in tanti ricordano le sue eccezionali qualità umane, non sono parole di circostanza. Sul professionista, Riccardo è stato uno dei più grandi fotoreporter italiani, che appartiene alla città». Affermazione che suscita un nuovo fragoroso applauso, come quello che accompagna il feretro quando esce dalla chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA